

Il capogruppo ppi al Senato: «Partiti sì, partitocrazia no»  
**Elia: «Riforme? Più libertà al leader»**  
 «No a ipotesi presidenzialiste»

**Bicamerale Per il varo maratona alla Camera**

ROMA. Malgrado l'ostrosismo della Lega, la Camera ha continuato a portare avanti la legge, già approvata dal Senato, per l'istituzione della commissione bicamerale per le riforme e alle prime ore della notte gli otto articoli erano approvati, mancava soltanto il voto finale. Una larghissima maggioranza era determinata a concludere la prima lettura del provvedimento prima delle ferie parlamentari, unico modo per consentire che a novembre, dopo il secondo esame da parte delle Camere (che deve avvenire dopo tre mesi e che è reso necessario dal carattere costituzionale del provvedimento), la commissione possa cominciare a lavorare. La stessa contrarietà di Rifondazione - che soprattutto non accetta la soluzione del referendum unico confermativo sulle leggi che la commissione approverà - non si esprime in termini ultranzisti, ma di merito. Tant'è che, quando ieri mattina i leghisti hanno presentato tre ordini del giorno per il non passaggio agli esami degli articoli, sono rimasti isolati: Rc ha espresso un voto di astensione.

E a questa realtà è parsa far riferimento la vice-presidente del gruppo della Sinistra Democratica, Claudia Mancina, quando ha sottolineato come la commissione che nascerà in autunno, costituisca su un terreno comune per il confronto sulle regole tra maggioranza e opposizione, ma che in essa occorrerà portare alla luce anche gli elementi comuni del patrimonio culturale e istituzionale delle varie forze politiche. Da rilevare anche l'elemento di dissenso dalla posizione ufficiale dei popolari assunto da Ciriaco De Mita, che precedette Nilde Iotti alla presidenza della precedente bicamerale. De Mita ha presentato un emendamento che attribuisce alla commissione poteri redigenti, cioè quelli di scrivere testi inemendabili (insomma, da prendere o lasciare) in luogo dei previsti poteri referenti, che consentono poi alle Camere di modificarli. Perché questi più rigidi poteri? Per evitare, sostiene De Mita, che le assemblee, condizionate da elementi di strumentalità politica, non giungano a conclusioni.

Per il resto, a parte gli interventi delle forze politiche non ostruzionistiche e gli incidenti di ieri mattina sulla legge per il finanziamento dei partiti, dalla sera di venerdì è una sequela ininterrotta di interventi insensati o provocatori dei leghisti che talora il presidente Violante è costretto a censurare con severità. È accaduto quando Daniele Molgora ha preteso di parlare in dissenso da un collega che aveva presentato un emendamento. «Ma anche lei l'ha firmato!», ha reagito il presidente della Camera: «È una questione di serietà...». O quando Oreste Rossi, parlando su un'altra proposta tutta e solo ostruzionistica, si è imbarcato in una violentissima filippica antirazzista. «Sarebbe meglio - ha detto - che alla bicamerale partecipassero gli zingari: anziché rubare potrebbero fare delle proposte». Violante lo ha severamente redarguito, ma il richiamo è apparso diretto a molti altri leghisti. «Facendo ostruzionismo - ha sottolineato - accade che si ricorra ad argomenti stravaganti, ironici, ma in parte anche incompatibili con la dignità dell'aula». Anche su questo è necessaria misura, ha concluso avvertendo che, in altri casi come quello, avrebbe tolto la parola dopo i richiami regolamentari. Non c'è stato bisogno di richiamo poco dopo, quando un altro leghista si è messo a leggere «lanc» d'agenzia sulle decisioni del governo per chiedere una pretesuosa sospensione dei lavori. «Nessuna sospensione - ha notato Violante -, e spero che domani lei non ci legga quel che, sulla scorta delle agenzie, hanno scritto i giornali...». □ G.F.P.

«Governo di partito distinto dalla partitocrazia. Investitura popolare per evitare commistioni». Leopoldo Elia, capogruppo dei senatori del Ppi, parla della Bicamerale e delle forme di governo. «Il leader della coalizione che vince deve avere ampia libertà di movimento, come gli altri premier europei. D'accordo con D'Alema quando teme che i partiti vengano relegati a un ruolo residuale. Però...». Il Ppi ribadisce il suo no a ipotesi presidenzialista.

**RAFFAELE CAPITANI**

ROMA. **La bicamerale è sulla direttrice d'arrivo. Ce la farà questa volta a varare le riforme? La matassa da sbrogliare è molto intricata: governo, parlamento, feralismo. Senatore Elia, cosa consiglia per una buona partenza?**

Bisogna avere idee chiare insieme a una disponibilità a discutere delle diverse ipotesi senza pregiudizi di tipo ideologico e dogmatico. Punto di partenza importante è trovare una formula per cui ci sia quello che gli inglesi chiamano il «party government», governo di partito distinto dalla partitocrazia.

**Concretamente in cosa consiste?** Rifiuto della partitocrazia vuol dire non far cadere il governo sotto il potere e la sudditanza di entità esterne, come le segreterie dei partiti o i giochi delle correnti. In Europa l'autonomia del governo di solito si realizza perché il leader del partito più forte, quello che D'Alema chiama il partito fondamentale, è anche capo del governo e questo lo affranca da condizionamenti esterni. È il caso di Kohl o Major. In Italia dove, per ragioni storiche, sono necessarie coalizioni e il leader della coalizione proposto al corpo elettorale non coincide con il leader del partito più forte, è molto più difficile mantenere ben distinto quello che è un'influenza partitocratica da un governo di partito in senso proprio.

**Cosa si può fare allora per superare questo rischio di commistione?** Dobbiamo valorizzare l'investitura popolare. Il leader della coalizione che vince, come è avvenuto anche in queste elezioni, diventa certamente presidente del consiglio ed esercita di poteri con quella libertà di movimento che deve essere piuttosto simile a quella che hanno i leaders del partito fondamentale negli altri paesi. Moro diceva che la democrazia italiana è una democrazia difficile. Rimane una democrazia più difficile delle altre anche se c'è stata la caduta e la legittimazione della sinistra.

**Lei avrà letto l'intervista di D'Alema. Il segretario del Pds si dice apertamente contrario alle tentazioni di chi vorrebbe riservare ai partiti un ruolo residuale, soltanto elettorale. Al contrario, andando controcorrente, rivendica**

**un ruolo attivo dei partiti nel governo del paese.**

D'Alema teme che i partiti siano ridotti a delle entità che intervengono solo in occasione delle scadenze elettorali e non garantiscono poi la partecipazione continua. Ci deve essere un gioco per cui la democrazia non è solo investitura, ma anche di indirizzo e partecipazione attraverso la vita dei partiti politici. Sono d'accordo che i partiti in Europa non si possono ridurre a un ruolo troppo evanescente come è quello che c'è negli Stati Uniti. Ma quello che va tenuto ben presente è che in Usa questa evanescenza del partito non porta tanto a un'accentuazione del potere del presidente che è bloccato dalla separazione dei poteri con il congresso.

In Francia dove i partiti sono meno evanescenti che in Usa però assistiamo non a quello che viene chiamato semipresidenzialismo, ma ad un iperesidenzialismo, cioè una concentrazione di potere politico in una sola persona che è estremamente forte. Quindi non sempre alla evanescenza dei partiti corrispondono fenomeni di plebiscitarismo o presidenzialismo. Gli Stati Uniti ci dimostrano il contrario. Ecco quindi che la scelta tra le forme di governo in qualche modo può trascendere anche la situazione dei partiti e può presentare una grande importanza per l'attuazione del principio democratico.

**Quindi la forma di governo e i poteri del Parlamento saranno il primo punto all'ordine del giorno della Bicamerale.**

Certamente. Io penso che si possa arrivare ad una soluzione in cui il Parlamento abbia poteri di controllo politico, si occupi di grande legislazione, ma il governo abbia la possibilità, con un intervento forte sull'agenda dei lavori parlamentari, di avere in tempi predefiniti non l'approvazione, poiché questa si intende sempre incerta, ma la deliberazione su tutte le proposte che costituiscono la sostanza del programma presentato agli elettori.

**Voi popolari confermate la vostra avversione al presidenzialismo di qualunque tipo esso sia?**

Riteniamo che quello Usa, sia per la situazione di stallo cui dà luogo, sia



Il costituzionalista Leopoldo Elia

Carino

per l'evanescenza dei partiti che si trascina dietro, non sia trasferibile in Europa. Quello francese ci sembra non accettabile perché, come dicevo, è un superpresidenzialismo. Riteniamo che per l'Italia si possa mettere a punto una forma di governo che sia un mix tra i modelli tedesco, spagnolo e inglese.

**Quindi governo forte e Parlamento forte. E' così?**

Sì. Governo forte in un parlamento con poteri simili a quelli dei paesi a governo parlamentare in Europa. Una parte del potere legislativo dovrebbe poi essere esercitato in sede regionale. E certamente le scelte da fare per determinare i rapporti fra centro e periferie saranno anch'esse impegnative perché di federalismi ce ne sono di tanti tipi. Si tratta di fare scelte che siano funzionali perché ci sono delle regioni con livelli di economia e capacità amministrativa piuttosto diversificate. Il tessuto locale non è così omogeneo come in altri paesi d'Europa. Perciò si dovrà adottare un modello molto elastico, soluzioni differenziate.

**La bozza Fischella, il documento Maccanico potranno essere un punto di partenza per la Bicamerale?**

Se ne terrà conto, specialmente della bozza Fischella che è qualcosa di molto più organico ed elaborato che non il cosiddetto lodo Maccanico. Ma ci saranno certamente progetti presentati dai gruppi parla-

mentari. E questo cambia notevolmente la situazione. Certamente la commissione dovrà elaborare un testo unificato rispetto a tutte le proposte presentate.

**Sarà possibile mettere a punto un progetto che abbia un ampio consenso politico?**

Ci aspettiamo mesi di grande sforzo elaborativo che spero siano vissuti con quella buona volontà che è richiesta per fare opera che abbia spirito costitutivo. Se andiamo all'assemblea costituente si può vedere che sulla prima parte quella dei grandi principi e dei diritti ci fu una convergenza ampia. Mentre per la seconda parte si procedette in molti casi con voti di stretta maggioranza e vi furono forti controverse. Ad esempio la Democrazia cristiana voleva una seconda Camera diversa dalla prima, basata sulle autonomie, non solo quelle territoriali, ma anche sociali. Però la sua proposta fu bocciata. E siccome con la Bicamerale ci apprestiamo a mettere mano proprio alla seconda parte della Costituzione bisogna tenere conto che potranno esserci, in caso di necessità, anche voti a maggioranza meno ampia.

**Fra le forze politiche che fanno parte della coalizione di governo ci sono posizioni diverse...**

Speriamo che si possano avvicinare e che comunque si trovi poi a livello popolare un consenso che faccia partire bene questa seconda fase della storia della Repubblica.

MILANO  
 Via Felice Casati 32  
 Tel. 02/6704810-844  
**l'Unità Vacanze**  
**A PECHINO PER LA MARATONA**  
 (minimo 30 partecipanti)  
 Partenza da Milano il 17 ottobre  
 Trasporto con volo di linea  
 Durata del viaggio 10 giorni (8 notti)  
 Partenza da Roma il 16 ottobre  
 Durata del viaggio 11 giorni (9 notti)  
 Quota di partecipazione lire 2.240.000  
 Visto Consolare lire 30.000  
 Supplemento camera singola lire 395.000  
**L'itinerario: Italia(Helsinki)/Pechino-Helsinki/Italia**  
 La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma a Milano e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Mandarin (4 stelle), la prima colazione, due giorni in mezza pensione e un giorno in pensione completa, la visita alla Città Proibita, alla Grande Muraglia a Badaling e al Palazzo d'Estate, un accompagnatore dall'Italia e l'assistenza della guida locale cinese.  
 Nota. Le iscrizioni alla Maratona, che si svolgerà il 20 ottobre, sono accettate entro il 20 agosto, salvo diverse disposizioni delle autorità cinesi. Il costo è di lire 49.000 a persona. Tutti i passeggeri, anche se non iscritti alla Maratona, potranno seguire i partecipanti alla manifestazione che si svolgerà lungo le vie di Pechino.  
 Le prenotazioni a questo viaggio saranno chiuse entro il 10 settembre.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza  
**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**  
**IME** (167-341143)

**Non fate il bagno su queste spiagge!**  
 Sono state vietate dal ministero della Sanità perché pericolose per la salute. Dovrebbero essere segnalate da appositi cartelli, che a volte non ci sono e altre non si vedono. Questa settimana "Il Salvagente" pubblica l'elenco completo. Consultatelo e andrete al mare più tranquilli.  
**IL SALVAGENTE**  
 in edicola da giovedì 1 a 2.000 lire

Mercoledì 7 agosto in edicola con l'Unità  
**I racconti delle fate**  
**Fiabe francesi**  
 l'Unità | Einaudi

**INTERNAZIONALE**  
**Amazzonia**  
 Le voci della natura  
**OGGI IN EDICOLA**  
 Intervista con Wynton Marsalis  
 La ricostruzione di Sarajevo  
 La riscossa del cinema spagnolo  
 Le religioni in Cina

**IL CASO**

L'esponente di Fi aveva detto: troppo disponibili le dipendenti del Parlamento...

**E il Senato in coro striglia Meluzzi**

ROMA. Al mattino la seduta del Senato si apre con un argomento non previsto dall'ordine del giorno. La presidente di turno, Ersilia Salvato, si rivolge ai colleghi e - a nome della presidenza - esprime «profondo rammarico» nel dover comunicare all'assemblea «lo sconcerto per le notizie riportate da più organi di stampa sulle dichiarazioni rese dal senatore Alessandro Meluzzi, che noi riteniamo profondamente offensive della dignità morale e professionale delle dipendenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati». La Salvato assicura non soltanto la solidarietà, ma anche «iniziative concrete» per tutelare «la loro dignità di lavoratrici e di cittadine». Più tardi anche il presidente Nicola Mancino dirà, in aula: «Le dipendenti non possono incautamente essere messe in discussione».

Le censure della presidenza del Senato non potevano restare senza eco e, infatti, hanno favorito

**GIUSEPPE F. MENNELLA**

un breve ma serrato dibattito che potrebbe consigliare il senatore, psichiatra e intrattenitore televisivo Meluzzi un po' di cautela. In verità, il suddetto non sembra troppo pentito di aver confidato a un settimanale che «le donne disponibili non sono solo modelle o attrici: a volte sono più agguerrite e aggressive le assistenti parlamentari, le segretarie di Montecitorio e di Palazzo Madama». Infatti, ieri si è fatto vivo tramite agenzie per chiedere un giurì d'onore, composto dal ministro per le Pari opportunità e dalla omonima commissione di Palazzo Chigi. Non ha scuse da chiedere, anzi pensa che l'intervista sia stata «male interpretata» e insiste sul «mistero della seduzione» riguarda tutti i luoghi di lavoro, quindi anche le istituzioni.

Eppure, bisogna essere ottimisti e continuare a pensare che il senatore Meluzzi leggerà con la do-

vuata attenzione gli atti parlamentari con il dibattito di ieri mattina per farne tesoro. Qui, ai lettori, possiamo offrire soltanto una breve rassegna. È «sconcertata» Carla Mazza, di Rinnovamento italiano, per l'atteggiamento «superficiale e offensivo» di Meluzzi, un collega che «pure apprezza per la sua intelligenza e per la sua cultura». Proprio per niente, dice subito Franca D'Alessandro Prisco, senatrice della Sinistra democratica. «Io Meluzzi non lo conosco e non so se è un ottimo collega. Dal suo comportamento non me la sento di condividere questo giudizio. Nel mio caso non testimonia soltanto solidarietà, ma profonda indignazione e anche preoccupazione... Le donne debbono essere rispettate sempre e in modo particolare quando sono lavoratrici».

Superato l'intervento «controcorrente» dell'ex ministro Franco Servello («Se dovessimo portare

in quest'aula tutte le esternazioni che compaiono sui giornali...»), è atteso l'esponente di Forza Italia. Parlano in due. Il primo è Emidio Novi. Inizia così: «Signor presidente, credo che soltanto un colpo di sole possa aver suggerito al collega Meluzzi le espressioni e le parole riportate dalla stampa». Il secondo è Giuseppe Vegas: «Sono senatore ma anche dipendente del Senato da vent'anni. Vorrei esprimere la mia solidarietà nei confronti delle dipendenti del Senato e dei gruppi, delle quali conosco bene la serietà e l'abnegazione nel lavoro». Una ciambella a Meluzzi la lancia Ombretta Fumagalli Carulli (Ccd) augurandosi che «il senatore Meluzzi venga qui in aula a dare la sua smentita anziché, come è consueto, dare una smentita attraverso una dichiarazione stampa. Il luogo istituzionalmente più corretto è quest'aula. È in gioco la dignità del Parlamento». Parole alte: a Meluzzi sono entrate da un orecchio e sono uscite dall'altro.

+

+